

L'analisi

MA LA VERA SVOLTA ARRIVI SUI FONDI UE

Giorgio la Malfa

Aldilà del nodo dei rapporti politici fra i partiti della maggioranza, la crisi di governo ha un preciso oggetto. Si tratta della questione del piano italiano di utilizzazione dei fondi del Next Generation EU. È così non solo per il fatto che, come ha scritto Antonio

Polito sul Corriere della Sera, la crisi è nata all'inizio di dicembre quando il presidente del Consiglio ha portato in Consiglio dei ministri una propria proposta di destinazione dei fondi e di assetto della governance. *Continua a pag. 43*

MA LA VERA SVOLTA ARRIVI SUI FONDI UE

Giorgio La Malfa

Sul piano ha trovato l'aperto dissenso di Italia Viva ma anche un assai tiepido sostegno da parte del resto della maggioranza e si è trascinata per un mese alla ricerca di un sostegno numerico che poi non si è concretizzato, ma anche perché sul piano italiano nel corso di queste settimane sono emerse le gravi perplessità dell'Europa, manifestate più volte sia dal Commissario Paolo Gentiloni, sia da altri esponenti della Commissione.

A conferma che il Recovery Fund costituisce il problema sostanziale che la crisi deve affrontare, vi è il fatto che fra dicembre e gennaio il piano è stato profondamente riscritto dal ministro dell'Economia a seguito di un'ampia consultazione di tutti i partiti della maggioranza. Dunque la versione di inizio di dicembre era giudicata carente da tutta la coalizione. E tuttavia, nonostante il tempo trascorso e le consultazioni avvenute, la versione presentata l'11 gennaio scorso specifica esplicitamente che il tema della governance deve essere definito. Come ha precisato più volte la Commissione Europea, la definizione di una governance soddisfacente del

piano è condizione essenziale per la sua approvazione, come era stato specificato nelle linee guida per la redazione dei piani nazionali che essa aveva reso note all'inizio dell'autunno.

Dunque la soluzione della crisi di governo, oltre ad individuare dei numeri solidi in Parlamento, deve contenere una risposta al problema del Recovery Fund. Deve essere una risposta sui contenuti e sulla governance. Immaginare una soluzione della crisi di governo che non faccia chiarezza sul piano sarebbe un errore. Sarebbe una soluzione debole all'interno, ma soprattutto non risponderebbe alle preoccupazioni europee.

Qual è il sospetto che circola in Europa? Lo ha scritto qualche giorno fa con brutalità un quotidiano di Francoforte, la Frankfurter Allgemeine Zeitung: il sospetto europeo è che l'Italia si appresti a una gestione clientelare dei fondi. Come può il nuovo governo liberarsi da questo sospetto e nello stesso tempo garantire all'Europa che le cose verranno fatte bene? La risposta è una sola ed è quella di separare nettamente la impostazione politica del piano dalla sua esecuzione materiale, sia nella fase di scelta dei progetti specifici, sia nella fase della loro concreta realizzazione.

Al governo spetta l'indicazione delle linee generali di utilizzazione dei fondi europei: cioè l'indicazione di quanta parte delle risorse debba essere dedicata ai

vari grandi obiettivi indicati dall'Europa: la digitalizzazione dell'economia, la transizione verde, la resilienza del sistema economico e così via, mentre la traduzione di questi obiettivi in progetti concreti in grado di garantire una forte ripresa dell'economia italiana e la realizzazione di questi progetti va affidata a una struttura tecnica in grado di operare in rapporto stretto con la Commissione europea.

Il governo ha sottovalutato nei mesi scorsi questo problema. Si è illuso di poter mantenere un pieno controllo politico non solo sulle linee generali, ma sui singoli componenti del piano. Ma ha finito per scontarsi ed arenarsi sulla mancanza di chiarezza dell'impostazione. Gli errori si pagano e rischiano di pesare non tanto sul governo quanto sull'Italia che può perdere, come ci è stato detto con chiarezza, parte o buona parte di questi fondi.

Nella soluzione della crisi di governo bisognerà vedere una svolta nell'impostazione del Recovery Plan. Questo è il nodo fondamentale dal quale non solo l'opinione pubblica italiana, ma anche l'Europa giudicherà l'esito della crisi. E bene non dimenticarlo.



Peso: 1-3%, 43-16%